

# PIAZZA CAVOUR 1981-2011: UNA COMICA!

..... Guido Legnani .....

**P**iazza Cavour: fui quel “frescone” che osò aprirci un’erboristeria nel 1981 che cessò l’attività nel 2011.

Piazza Cavour, che bei ricordi... con tutte quelle macchine parcheggiate “a raglio” in un pigia pigia quotidiano che nulla aveva d’umano. Un vero spasso! Le auto arrivavano spesso a 50 cm dall’entrata del mio negozio, consentendo a me e ai miei clienti di poterci “divertire” col nuovo gioco del “Vediamo se riesco ad entrare” che ha sempre riscosso tanto successo in piazzetta.

Piazza Cavour, sempre così “ricca” di cantieri edili a un metro dal negozio con tutte quelle gru che mi facevano pensare a King Kong, tutti quei camion autoarticolati, veicoli da scavo e da lavoro che non guardavan mica in faccia a nessuno, loro! Perché dovevano lavorare... loro! E giù a litigare con muratori, camionisti, elettricisti... un vero spasso. Uno spasso che mi fortificò il carattere. Un grazie quindi a Piazza Cavour, che mi ha fatto “maturare”. Quanto mi manca il “simpatico” Bobcat che sferragliando sfiorava la mia vetrina duecento volte al giorno. Quanto mi mancano quei gruppetti di ingegneri-geometri-architetti che ogni tanto venivano a guardare il cantiere di turno, con aria grave e decine di rotoli di carta sotto un braccio... che non srotolavano mai. Che ridere, che simpatici.

Come succedeva al Liceo, in cui c’era sempre quella ragazza “che se l’era fatta la metà della scuola” ed io ero sempre nell’altra metà, così a Sangio, in occasione di fiere



e mercati straordinari, sagre dei cioccolatai e corti dei sapori, che han sempre riguardato metà del paese, io ero sempre nell’altra metà.

I vari camion che riuscivano ad incastrarsi tra me e il cantiere, avevano tutti (nessuno escluso) il tubo di scappamento rivolto esattamente al centro della mia porta d’ingresso e mai una volta che un camionista avesse spento il motore. Un grazie di cuore. Così i miei polmoni hanno avuto modo di “fortificarsi” in previsione di quell’inquinamento che oggi affligge un po’ tutti. Oggi io sono immune. Vamola, mi sono mitridatizzato!

Fin da piccolo ho sempre amato i camion di cui avevo tanti modellini, in Piazza Cavour me ne sono cavato la voglia! Visto il traffico quotidiano, ininterrotto per trent’anni, proprio nella piccola zona tra il mio negozio e l’inizio di Via Rambelli, mi sembrò quello un punto nevralgico d’importanza nazionale. Se un qualche terrorista avesse



voluto paralizzare San Giovanni avrebbe dovuto colpire lì, esattamente lì. Fortuna che non se ne sono mai accorti. Il top del divertimento, però, lo toccavo in occasione delle due fiere principali (giugno e settembre) in cui, ogni tanto, appariva dai depliant della fiera che la tal cosa si sarebbe svolta in Piazza Cavour, mentre in realtà si trattò sempre della porzione di piazza che va dall'allora Bar Teatro (oggi non so come si chiami) a Via Roma.

Vi aspettate forse che inizi le mie lamentele nei confronti



qualcosa. Quindi, di nuovo grazie Piazza Cavour!

Il Natale passò molto di rado nella piazzetta degli Anni Ottanta. Dagli “sfarzi Dickensiani” di Corso Italia si passava al buio Bronx di Piazza Cavour, il tutto nello spazio di centro metri.

Un ambiente ideale degno dei film horror che mi piacciono tanto, unitamente a quelli di fantascienza. Cosa desiderare di più? Ogni tanto mi aspettavo di vedere uscire il conte Dracula dal nero androne del teatro. Anzi, colgo l'occasione per proporre a Dario Argento un sopralluogo in piazzetta, chissà...

Luogo buio (negli anni '80 mancava ancora d'illuminazione notturna) nei lunghi mesi invernali, illuminato dalla mia vetrina e basta. Negli Anni Ottanta eravamo in tre commercianti in piazzetta, ovvero una piccola folla.

Fu nella seconda metà degli anni '80, che in un Natale venne concesso alla piazzetta uno striscione di luci natalizie che si fulminavano in ragione di tre o quattro per sera e che aumentavano l'effetto claustrofobico degno di quel genere gotico che tanto amavo.

Una curiosità “buffoncella”: i cantieri in Piazza Cavour iniziarono nel 1981, esattamente quando aprii il mio negozio, e cessarono nel 2011, quando anch'io cessai l'attività. Prego la Redazione di “Borgo Rotondo” di permettermi di dire: “Che sfiga, eh?”.

Ridatemi il Bobcat!

di chi? Nossignore! La colpa va ricercata nella maledetta mania di scrivere i nomi delle vie delle piazze sempre in alto: ma mettetele ad altezza d'uomo, no? Per forza uno poi si sbaglia!

Una dicitura “Piazza Cavour” è sita da secoli sopra il mio ex negozio, mentre l'altra è sita all'angolo del Comune che sta di fronte all'enoteca Bergamini: questa fu ed è ancora l'intera piazzetta.

Essendo Piazza Cavour uno dei posti più dimenticati al mondo, in cui ben pochi coraggiosi avventurieri osavano passare, meno male che c'era sempre tutto ‘sto “ambaradan”, sennò sai te che noia?

L'erboristeria fu reclusa a qualsiasi vista che non fosse dall'elicottero! Questo mi permise, in pieno giorno, d'aver persino “avventure galanti” con un paio d'amiche di quel tempo passato, tanto sfido chiunque ad accorgersi di